

# Note storiche e considerazioni sul valore scientifico e didattico della collezione osteologica del Museo di Anatomia comparata dell'Università di Torino

Elena Gavetti  
Elena Giacobino

Museo Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti, 36. I-10123 Torino.  
E-mail: elena.gavetti@regione.piemonte.it; elena.giacobino@regione.piemonte.it

Camillo Vellano

Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento (SIS), Università degli Studi di Torino, via Carlo Alberto, 10. I-10123 Torino.  
E-mail: camillo.vellano@unito.it

## RIASSUNTO

La collezione osteologica del Museo di Anatomia comparata dell'Università di Torino costituisce un patrimonio di inestimabile valore sia come ricchezza, sia come importanza e rarità degli esemplari. La mostra "Scheletrinluce", recentemente allestita presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, ha permesso di visionare una parte considerevole di questa raccolta e di comprendere l'importanza che le antiche collezioni naturalistiche tuttora rivestono nei diversi ambiti della ricerca scientifica e delle attività didattiche.

Parole chiave:

Museo di Anatomia comparata, collezioni osteologiche, ricerca scientifica, attività didattica.

## ABSTRACT

*Historical notes and considerations on the scientific and didactic importance of the osteological collection of the Comparative Anatomy Museum of the University of Torino.*

*The osteological collection of the Comparative Anatomy Museum of the University of Torino constitutes a very important heritage in the number, value and rarity of the specimens. The exhibition "Scheletrinluce", recently staged at the Museo Regionale di Scienze Naturali of Torino, allowed visitors to see a considerable part of this collection and to better understand how ancient naturalistic collections can still be important for different fields of scientific research and for teaching activities.*

Key words:

*Comparative Anatomy Museum, osteological collections, scientific research, teaching activities.*

La collezione osteologica del Museo di Anatomia comparata dell'Università di Torino vanta una lunga tradizione di proficui interessi, sia scientifici sia didattici, sviluppati tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento da autorevoli zoologi quali Filippo De Filippi (1814-1867), Michele Lessona (1823-1894) e Lorenzo Camerano (1856-1917). Il patrimonio, che annovera oltre seimila reperti, presenta un particolare valore scientifico per quanto riguarda le raccolte derivate dalle campagne di ricerca di illustri esploratori naturalisti dell'Ottocento italiano. Significativi reperti provengono dal viaggio intorno al globo della Regia Pirocorvetta "Magenta" effettuato dal De Filippi fra il 1865 e il 1867, dai viaggi nell'America Latina di Alfredo Borelli ed Enrico Festa compiuti tra il 1893 e il 1899, dal viaggio alle Spitzbergen del Principe di Napoli del 1899, dalle

spedizioni nel Mare Artico e al Ruwenzori del Duca degli Abruzzi, condotte rispettivamente nel 1900 e nel 1906, e dal viaggio in Kenya della Duchessa d'Aosta del 1908.

Un ulteriore e ricco nucleo è rappresentato dai reperti connessi con le attività di ricerca del Camerano, tra cui spiccano le rilevanti serie di crani di stambecchi e di camosci studiate col supporto del metodo somatometrico (Camerano, 1906, 1913, 1917). Rilevanti dal punto di vista scientifico sono infine i materiali utilizzati nell'ultimo ventennio negli indirizzi di ricerca collegati a discipline biologiche quali la morfologia comparata macro e microscopica, la paleontologia, la biologia evoluzionistica e la biologia molecolare. A questo proposito si ricordano ad esempio gli studi sulla morfologia dentaria, la dinamica masticatoria e la patologia orale dei primati non umani della collezione

primatologica (Crovella & Tarello, 1987; Tarello et al., 1987) e i lavori di tassonomia e filogenesi dei primati effettuati sulla base della variabilità interspecifica degli ossicini dell'udito (Masali & Siori, 1979). A livello istologico e citologico importanti ricerche sono state condotte anche al microscopio elettronico su frammenti ossei prelevati da campioni di palchi di cervidi conservati nel Museo, per favorire la comprensione dei complessi meccanismi che regolano il periodico ricambio di queste strutture (Barasa, 1998).

Fra le preparazioni didattiche più pregevoli della collezione osteologica torinese meritano menzione i numerosi scheletri completi in gran parte derivati da esemplari vissuti in cattività negli storici Serragli e Menagerie di Casa Savoia e le collezioni di crani di pesci, rettili e mammiferi disarticolati e rimontati con le diverse ossa distanziate (fig. 1) e di crani di mammiferi semplicemente scomposti.

In tempi recenti la Regione Piemonte, a seguito della convenzione con l'Università di Torino per la gestione del suo ingente patrimonio museale, ha finanziato il progetto di recupero, restauro, riordino e valorizzazione della storica collezione osteologica, avviando così un programma di riscoperta del Museo di Anatomia comparata (Gavetti & Giacobino, 2004). Nell'ambito delle suddette iniziative si è inserita la

mostra "Scheletrinluce", allestita presso le sale del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, che ha costituito un'occasione unica per visionare porzioni rappresentative della raccolta osteologica normalmente accessibile al solo pubblico specializzato (fig. 2). L'esposizione ha trattato temi propri dell'anatomia comparata e i percorsi adattativi che hanno caratterizzato gli attuali vertebrati. La scelta dei reperti esposti ha altresì tenuto conto della rarità e dell'eccellenza delle preparazioni degli stessi da parte degli studiosi e degli artigiani dell'epoca.

La Sezione Didattica del Museo ha arricchito l'iniziativa offrendo la possibilità di frequentare laboratori che riprendevano le tematiche illustrate nel percorso formativo della mostra, consentendo la sperimentazione di alcuni aspetti fondamentali degli adattamenti evolutivi, dell'anatomia e della fisiologia dei vertebrati. Il risorto interesse per il Museo di Anatomia comparata dell'Università di Torino, e per gli antichi musei universitari in senso lato, conferma e rafforza le finalità delle istituzioni museali - conservazione, studio, educazione e formazione - nelle quali i settori scientifici, museologici e didattici devono trovare uno spazio comune di interazione, riconoscendo al di sopra di ogni specializzazione l'unitarietà nella missione di salvaguardia e diffusione della cultura naturalistica.

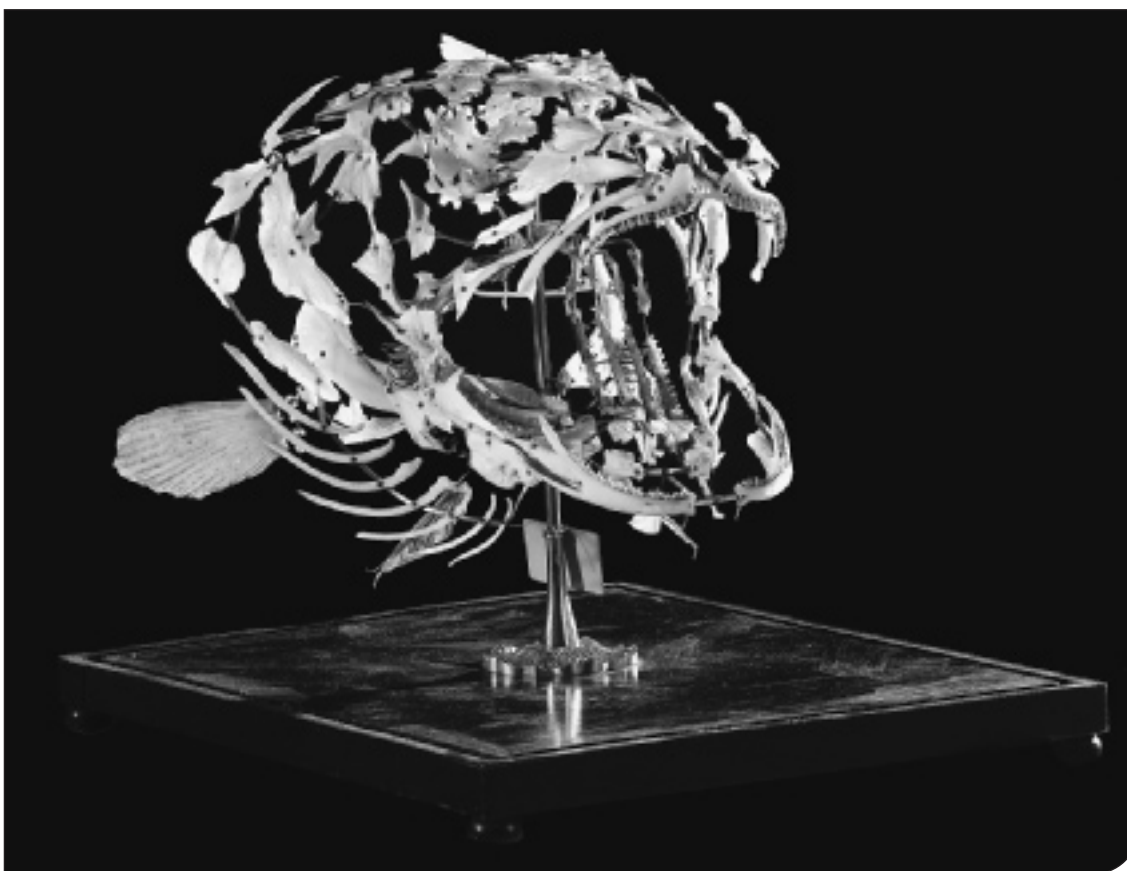


Fig. 1. Collezione del Museo di Anatomia comparata dell'Università di Torino.

Preparato del 1857 proveniente da Parigi di un cranio disarticolato di merluzzo (*Merluccius merluccius*).



Fig. 2. Collezione del Museo di Anatomia comparata dell'Università di Torino. Visione d'insieme della mostra "Scheletrinluce" allestita presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino nel 2004.

## BIBLIOGRAFIA

Barasa A., 1998. *Un'architettura ossea particolare interviene nel regolare il ciclo annuale dei palchi del cervo*. *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino*, 132: 1-18.

Camerano L., 1906. *Ricerche intorno allo Stambecco delle Alpi*. *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Scienze fisiche e matematiche*, 56(2): 283-358.

Camerano L., 1913. *Ricerche intorno ai Camosci*. *Camoscio della Alpi. Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Scienze fisiche e matematiche*, 64(2): 1-82.

Camerano L., 1917. *Contributo allo studio degli Stambecchi iberici*. *Bollettino dei Musei di Zoologia e Anatomia comparata della R. Università di Torino*, 32(720): 1-30.

Crovella S., Tarello F., 1987. *Patologia orale dei Primati umani e non umani delle collezioni dei Dipartimenti di Biologia Animale e di Anatomia Umana dell'Università di Torino*. *Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino*, 5(2): 418-431.

Gavetti E., Giacobino E., 2004. *Scheletrinluce: il perché di una mostra*. In: Gavetti E., Giacobino E. (eds.), *Scheletrinluce. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino*, pp. 12-19.

Masali M., Siori M. S., 1979. *Gli ossicini dell'udito nell'evoluzione dei Primati*. *Antropologia Contemporanea*, 2: 77-85.

Tarello F., Crovella S., Polastri F., 1987. *Analisi quantitativa dell'usura condilare e correlazione con la morfologia e la patologia usurativa condilare*. *Minerva Stomatologica*, 36(5): 373-380.